

ASSEMBLEA GENERALE

Alessandria, 10 ottobre 2016

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Paolo Valvassore

Autorità, Gentili Ospiti, Cari Colleghi,

l'Assemblea che si tiene oggi in seduta pubblica, consente di riprendere la consuetudine (mi piacerebbe dire la *routine*) che, a causa della grave crisi, è stata sospesa negli scorsi anni.

Per la prima volta, dopo un'interminabile "stagione", abbiamo sotto gli occhi un *Report* sulla congiuntura territoriale per il nostro comparto che consente di affrontare con una incoraggiante, seppur timida e non consolidata fiducia, i prossimi tempi.

Vorrei riprendere alcuni dati salienti evidenziati dal nostro ufficio studi – che sono stati illustrati nella conferenza del 6 ottobre scorso e che sono da oggi disponibili sul sito web di Ance Alessandria – per avvalorare questa significativa tendenza.

Il trend positivo è confermato dai dati della Cassa Edile di Alessandria per il primo semestre 2016, che evidenziano l'incremento della massa salari denunciata e delle ore lavorate rispetto al primo semestre 2015.

Rimane invece negativo, ma in maniera più contenuta rispetto agli ultimi anni, l'andamento del numero di imprese iscritte alla Cassa Edile, in particolare quelle artigiane. In tal caso occorre rilevare e stigmatizzare il peso delle unità che operano scorrettamente nell'edilizia, sul quale, da tempo, siamo impegnati al fianco delle autorità per farle emergere.

La domanda di lavori pubblici (circa 45 milioni di euro) attivata, nel 2015, dalle stazioni appaltanti della Provincia è diminuita del 25% rispetto al 2014 (ma se si considerano le quote 2015 di taluni bandi pluriennali del 2014, tale riduzione si attesta al -15% circa) mentre nei primi 8 mesi del 2016 è stata di circa 26 milioni di euro (+30% rispetto al medesimo periodo del 2015).

La domanda complessiva attivata dalle stazioni appaltanti nella nostra provincia, tuttavia, rimane tra le più confortanti a livello nazionale per l'apporto di COCIV, che tra il 2015 e il 2016 – oltre ad aver messo in gara circa 890 milioni di euro – ha (sub)affidato (nell'ambito della quota, del 40% del totale dell'opera, affidabile “privatisticamente”) quasi 40 milioni di euro di lavori.

L'edilizia privata sembra dare segnali di ripresa. Le compravendite in Piemonte, nel primo semestre 2016, sono aumentate del 25,1%; la provincia di Alessandria, tuttavia, registra un incremento inferiore alla media regionale (solo il 13,8%) collocandosi all'ultimo posto tra i capoluoghi piemontesi.

Occorre evidenziare che l'incremento non può essere catalogato come segnale di ripresa *tout-court* del mercato residenziale, alla luce del fatto che i prezzi rimangono stabili e tendenti al ribasso. Infatti, nel 48% circa dei casi la vendita è motivata più dall'esigenza di reperire liquidità che non dalla sussistenza di una stabile domanda di investimento da parte del mercato. Tra i privati, inoltre, il 38% vende per migliorare la qualità abitativa (o per cambiamenti nel nucleo familiare) e il 14% per trasferimento.

A conferma di quanto già rilevato negli ultimi anni, il trend semestrale dei dati relativi ai titoli abilitativi richiesti o comunicati ai 7 comuni centri zona della nostra Provincia, evidenzia un incremento considerevole del numero di comunicazioni (CILA) per interventi di manutenzione straordinaria (+ 187 % periodo 2011-2016 e + 25 % periodo 1° sem. 2015/1° sem. 2016).

Nel 2016 si è invertito il trend negativo quinquennale del numero di permessi di costruire rilasciati dai 7 comuni centri zona (+ 13 % nel periodo 1° sem. 2015/1°

sem. 2016): si tratta, in genere, di titoli abilitativi necessari all'avvio di nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni e ristrutturazioni "rilevanti".

Le ombre, che tuttavia rimangono ben evidenti, suggeriscono una prudenza di fondo, soprattutto alla luce della peculiare situazione della nostra provincia, attualmente investita dalla decisa accelerazione dei lavori dell'alta velocità con interventi a forte impatto locale.

In particolare, nutriamo forti preoccupazioni per l'andamento generale delle piccole e micro imprese che raramente fruiscono delle ricadute dei grandi progetti. L'evoluzione del mercato e le riforme recate dal codice degli appalti, unitamente alla ristagnante e persistente indisponibilità di credito al settore da parte delle banche, hanno contribuito ad emarginare molte unità imprenditoriali se si pensa ad una ragionevole prospettiva di stabilizzazione. Come noto, nelle costruzioni, il processo produttivo non è paragonabile a quello di altri settori, come il manifatturiero. Non può essere interrotto e ripreso in conformità ad evenienze congiunturali o di mercato. Di questo non si è tenuto e non si tiene mai adeguatamente conto.

Se si ritiene fondamentale conservare, nel mondo imprenditoriale, il rilevante tessuto delle piccole imprese – come sempre dichiarato e enfatizzato in ogni modello - è necessario che si intervenga adeguando la farraginoso e carente produzione normativa per dare sostegno e assicurare un'equa partecipazione sui mercati anche a questo segmento.

Le cosiddette grandi imprese, d'altro canto, sono alle prese con i gravi problemi che si porranno con il regime previsto dal nuovo codice appalti in ordine alle disposizioni recate per l'esecuzione delle opere *in house* dalle concessionarie autostradali, le cui ricadute sull'occupazione destano oggi grandi preoccupazioni.

L'evoluzione del quadro – soprattutto provinciale – ci ha spinto ad intervenire attraverso le azioni associative ammissibili e necessarie, per garantire ad una platea molto ampia di imprenditori di poter cogliere le auspicabili occasioni. Dobbiamo, tuttavia, rimarcare come molte scelte, forse nella maggior parte dei casi, non dipendono dal solo livello locale ma dalla politica nazionale e regionale. Per questo chiediamo sommessamente alle numerose autorità politiche oggi presenti di farsi carico di questi problemi in ordine ai quali confermiamo la più ampia disponibilità dell'Ance per un confronto su tutti i livelli.

Abbiamo scelto un tema per questo convegno, purtroppo molto attuale, che proponiamo di affrontare “*non in emergenza*”. Con una modalità, insomma, che consenta di valutare, lontano dai clamori e dalle emozioni, le giuste direttive e i necessari provvedimenti: normativa preventiva antisismica e sicurezza del territorio. Per questo ringrazio i relatori e, in particolare, invito i rappresentanti della nostra Regione, l'Assessore Balocco e il direttore Robino, ad esporre il lodevole progetto in corso di sviluppo proprio in alcune zone delle aree terremotate del centro.

L'Ance, con forte stimolo del Presidente Nazionale Claudio De Albertis, ha sviluppato un percorso di valutazioni tecniche e finanziarie, già esposto nell'apposito tavolo governativo denominato “Casa Italia” e illustrato recentemente al Presidente del Consiglio. Pensiamo che l'uscita dall'emergenza degli interventi *ex post* debba necessariamente prendere il via con una programmazione strutturale, sia normativa che tecnica, che delinei un percorso attraverso il quale ogni autorità si possa muovere, questa volta non solo in modo sperimentale.

Vorrei rivolgere un sentito ringraziamento a S.E. il Prefetto per la sua presenza e soprattutto per la puntualità con la quale ha saputo farsi carico, proprio su

questi temi, del coordinamento delle diverse autorità investite delle problematiche suddette con i Comuni del nostro territorio, ascoltando anche le nostre proposte.

Un ringraziamento ritengo di dover rivolgere all' Amministrazione Provinciale e alla Presidente Rita Rossa per il costante ascolto, in un periodo di grave incertezza sui ruoli, sulle funzioni e sulle risorse, in ordine alle reali esigenze e necessità che colpiscono soprattutto le piccole imprese locali, oramai prive di un riferimento economico-istituzionale locale.

La cancellazione delle province non ci ha trovato e non ci troverà mai d'accordo. Con un'altra istituzione locale, la Camera di Commercio, essa ha sempre svolto un ruolo estremamente utile e fondamentale per il settore dell'edilizia e per gli altri comparti. L'illogico indebolimento di queste istituzioni, che ci priva di un riferimento insostituibile, va ad aggravare le prospettive per il futuro e richiederà, a nostro avviso, un forte impegno della politica locale per dare continuità ad un'azione surrogatoria che poteva e doveva essere evitata con interventi meno devastanti.

Come parte sociale territoriale, il Collegio Costruttori è grato per il lavoro svolto in questi anni dal Sistema Edile Provinciale, tendente a favorire, tra l'altro, la realizzazione del Palazzo dell'Edilizia che, va detto, non è affatto un'opera faraonica e inutile. Esso è destinato ad accogliere la sede delle istituzioni bilaterali del nostro comparto, alla luce delle esigenze e delle necessità oggi valutate con molta attenzione. L'inserimento nel programma "Periferie" è stato ritenuto utile – e indispensabile - per favorire altri investimenti e interventi strategici da parte della Città di Alessandria, senza che il Sistema Edile possa, per questo, chiedere di avvantaggiarsene economicamente. Il Presidente di Seal Sergio Sassone e il Vice Presidente Gigi Lupo rappresentante della parte sindacale potranno confermarlo.

Ritengo di dover rivolgere il nostro saluto anche agli altri partner del sistema bilaterale, con i quali il costante e a volte ruvido confronto di questi anni ha favorito la ricerca delle migliori soluzioni applicabili al nostro territorio: le segreterie di Feneal, Filca e Fillea unitamente alle presidenze di Confartigianato e CNA.

Gentili Ospiti, cari Colleghi, sono certo che dai lavori odierni emergerà, se non altro, la necessità di comprendere e sancire definitivamente come l'evoluzione problematica del sistema economico del Paese, in questi ultimi anni, abbia coinvolto il nostro mondo, soprattutto le nostre imprese ma anche le famiglie, i dipendenti .

Pensare che tutto si possa ricomporre per ritornare presto ad un sistema di pre-crisi, è, a nostro avviso, irresponsabile e poco utile a una reale riorganizzazione e innovazione di tutto il sistema economico-finanziario imprenditoriale e societario del settore.

E' evidente che il mondo delle costruzioni e delle infrastrutture è al centro delle politiche per la ripresa economica e del miglioramento congiunturale del Paese.

Se un barlume di speranza oggi possiamo cogliere dai dati che, finalmente, dopo un disastroso quinquennio di "lacrime e sangue" sembra emergere, altrettanto seriamente dobbiamo lavorare nei prossimi mesi per consolidare e non vanificare questa prospettiva. Una stagnazione, peggio ancora un arretramento, sarebbero più devastanti di quello che abbiamo già dovuto sopportare in questi anni. Le imprese non ce la farebbero più.

Grazie.

Paolo Valvassore

Alessandria 10 ottobre 2016